SOPRA

# LA RIFORMA

## DELLE SPEZIERIE

## MEMORIA

DEL DOTTOR

MATTEO ZACCHIROLI.

FERMO

DAI TORCHI CAMERALI DI PALLADE.

*Con licenza de' Super.*

1791.

AL CHIARISSIMO SIGNORE

# GIUSEPPE FLAJANI

DI FILOSOFIA E MEDICINA DOTTORE, MEMBRO DI MOLTE ACCADEMIE E DEGNISSIMO CHIRURGO DI N. S. FEL. REGNANTE

PAPA PIO SESTO.

MATTEO ZACCHIROLI.

*Cessate*, o SIGNORE, *di maravigliarvi della libertà che mi prendo. La presente dedica è una pubblica testimonianza dell'alta stima, in cui tengo i vostri talenti, e il vostro cuore. Ecco il solo titolo, per cui aspiro al vo-*

*stro*

*stro gradimento. Spero, che me lo dimostrerete colla continuazione della preziosa vostra amicizia, di cui me ne avete già data una non equivoca ripruova nel regalo delle dottissime ed utili opere vostre, le quali sono un eterno monumento del vostro sapere e della vostra penetrazione Vivete dunque lungamente felice per bene della umanità afflitta, e per consolazione dei vostri amici, fra i quali mi glorio di non essere l' ultimo.*

*A* 2. *Giugno* 1791.

## PREFAZIONE.

Quest' opuscolo contiene molte verità; dunque non piacerà a tutti; anzi è probabile, che possa risvegliare il mal umore a coloro, che prendono le cose tutte al roverscio. Non mi sgomento per questo, ed ho risoluto di non rispondere a chicchessia. Se io avrò torto, mi farò un dovere d' essere obbligato a chiunque si degnerà illuminarmi; e se io ho ragione, perchè dovrei impegnarmi a sostenerla con chi non la vuole conoscere? Il Pubblico dunque sarà il mio Giudice, e il Pubblico è un Giudice severo, ma imparziale.

RI-

# RIFORMA

## DELLE SPEZIERIE

### CAPITOLO I.

*Coll' autorità dei più celebri Scrittori si condanna la faragine dei rimedii.*

TUtti i Medici (1) di merito distinto e consumati nell' esercizio della medicina pratica concordemente asseriscono, che la mol-

(1) *I fautori della polifarmacìa legga-*

tiplicità dei rimedii (2) è sempre contra

---

*gano di grazia Hecquet, Sidenamio, Federico Hoffmanno, Triller, Haller, Hollerio, Dureto, Poterio, Baglivi, Redi, Cocchi, Sauvages, Lieutaud, Cullen, Buchan, Giuseppe Pasta &c*

(2) *Remediorum copia ac varietas ignorantiæ est filia*. Bacon Verul de augment. Scient. &c. = *Remediorum farago numquam ægrotantibus profuit, imo sæpe sæpius scopo proposito contraria*. Feder Hoffm. = *Quantum varietas medicamentorum frequens noceat ægrotis vix dici potest*. Poter. *Medicamentorum copia magis officit, quam prodest ægrotantibus* Poter = *Peccant mirum in praxi Medici, quod copia ac varietate medicamentorum miseros ægrotantes torqueant ac vexent*. Poter = Il Sidenamio si duole della Polifarmacia. Ved. *Oper Omn. Med.* Il Baglivi esclamava: *Tyrones mei, quam paucis remediis curantur morbi! Quam plu-*

traria alle indicazioni della natura. Quindi ne viene per conseguenza, che la varietà dei farmachi, e la faragine delle droghe, le quali si riuniscono in una sola preparazione farmaceutica, ad onta ancora delle loro opposte attribuite virtù, formano il vero e deciso carattere della ignoranza (3), e della impostura..

Ippocrate, che senza l' ajuto di tante nostre scoperte utili ai progres-

si

---

*plures e vita tollit remediorum farago!* = *Ved. ancora il* Teatr. Critic. Univers per disinganno del pub. su i comuni errori di D. Benedetto Fejoo Maestr. Gener. dell' Ordine di S. Bened di Spagna tradotto &c. *Roma* 1744. *Ved. Lieutaud.* Compend. di Medicina *&c. &c.*

(3) Ved *Buchan. Tom. V.* Introduz. alla Tavola Generale &c.

si della medicina conosceva forse meglio dei nostri filosofi la natura dell'Uomo, e la virtù dei rimedii, trattava i suoi infermi con metodi semplicissimi. Qual fatale rivoluzione per la misera umanità! I Successori del vecchio di Coo, abbandonandosi all'amore dei loro speciosi sistemi, e alla vanità dei loro inutili specifici, deviarono dalla ippocratica terapeutica, e la medicina, degradando a poco a poco dal suo splendore, fu vilipesa, avvilita, e derisa. Allora fra le tenebre che la ignoranza stese sul nostro orizonte, andarono confusi i medici coi ciarlatani, gli empirici coi razionali, i filosofi cogl' impostori, e gli attenti ed esatti osservatori della natura coi fervidi creatori d' ingegnosi sofismi, e di giocosi romanzi.

Il gran Bacone di Verulamio vi-

(4) vide lo stato deplorabile, in cui con tutte le altre scienze languiva ancora la medicina, arte creduta sempre la più utile e la più necessaria. Pianse pertanto sulla infelicità degli uomini, e alzando altamente la voce tentò di rischiarare l' offuscato intelletto dei viventi, e di svellere quei micidiali pregiudizii, i quali tiranneggiando la ragione, rendevano la medicina un sicuro istromento di morte.

Passarono i tempi; ma la voce del gran Bacone non era ancora estinta in Inghilterra. L' udì l' immortal Sidenamio, e vi fece plauso ed eco (5) Legga nsi le opere di un tanto Genio, e se ne esamini la dottrina. Quanta sem-

(4) *De Augmentat. Scientiar. &c.*
(5) Leg. *Oper. Omn. Med.* Præfat.

semplicità nella pratica! Quanta trepidazione nel prescrivere rimedii! Quanta dubbiezza sulla loro efficacia! Scuotetevi dunque, o Medici (6) del secolo decimottavo, scuotetevi dal vostro

---

(6) *Medici onesti e dotti, dei quali abbonda la nostra Italia io non parlo nè di Voi, nè a Voi. Vi rispetto e vi ammiro. L' apostrofe è diretta a coloro, i quali orgogliosi del loro* diploma *e sforniti delle più elementari nozioni d' istoria naturale non hanno alcun ribrezzo di prescrivere rimedj, che meritano la totale proscrizione, e così sagrificano alla loro ignoranza qualunque vittima. Non è gran tempo, ch' io vidi una ricetta composta di venti capi di droghe, e condita con* canella, garofali, noce moscata ec. *Un Cavalier mio Amico e pieno di spirito dimandò, se era stata ordinata dal medico, oppur dal cuoco. Di questi Medici appunto si può di-*

stro letargo, e vergognatevi una volta della impudente temerità, con cui stendete la mano alle assurde vostre ordinazioni. In faccia a così illustre ed umiliante esempio deponete omai l'orgoglio della pomposa vostra ignoranza, e cominciate a temere della vostra soverchia fiducia in quei preziosi farmachi, i quali riescono sempre, o inutili, o nocivi. Imparate dal Sidenamio, e illuminatevi. Egli confessa con quella nobile sincerità, che forma il vero e deciso carattere dell' uomo dotto ed onesto, di temere della sua propria esperienza, e di non fidarsi di quegli autori, i quali propongo-

---

*dire col celebre Barone di Svvieten.* Verum Agyrptae rudes in humano corio ludunt. *De Lue Vener.*

gono rimedii (7) per un male, che per altro non guarirono mai. Biasima quindi acremente la faragine dei rimedii, e pieno di una sana filosofia dettò leggi mediche in Inghilterra, siccome Ippocrate le dettò in Grecia, cosicchè videsi finalmente un raggio di luce, al cui chiarore molti medici abbandonarono la curva dei loro errori.

CA-

(7) *Similiter etiam et morborum curationes pro more facillime proponuntur . . . . . qui vident haberi apud Scriptores Practicos morbos complures, quos nec illi ipsi Scriptores, nec quisquam hactenus medicorum sanare valuerit*. Oper. Omn. Med. Praefat.

## CAPITOLO II.

*Segue lo stesso argomento.*

ERa la nostra medicina avvolta fra lo squallore d'una barbara ignoranza, allorchè sull'Arno, dove un giorno cominciarono a rifiorire le nostre Arti e Scienze, nacque il chiarissimo Francesco Redi. Pieno di talento, e di fervida energìa penetrò sollecitamente nei più intricati labirinti della filosofia, s' immerse nella contemplazione della Natura, cui strappò dalle mani molti gelosi secreti; onorò le Muse, e coltivò con incredibile profitto l' arte della salute. Ne conobbe ben presto le assurdità, che la deturpavano, e con fermezza e coraggio degno soltanto dei sommi Filosofi si scatenò contro la medica ciarlataneria, e con-

e contro l' impostura di coloro, che comprano il diritto di ammazzare impunemente i loro simili. Egli fu insomma il più ingenuo ed il più accerrimo persecutore dei medici pregiudizj, ed i suoi scritti sono pieni di quella vivissima luce, che non può mai ecclissarsi, e al cui sfolgoreggiante lume ogn' iniziato nella medica scienza può vedere l' assurdo ed il pericolo dei faraginosi rimedj.

Dissipate le tenebre, e proscritta dalle Italiane contrade la gotica barbarie furono acclamate le dottrine del Sidenamio e del Redi. Ma per quanto i nostri rischiarati Maestri abbiano illustrata la fisica, e semplificati i loro metodi curativi, pure si ha il dispiacere di vedere le nostre officine farmaceutiche piene di quei pomposi ed inutili farmachi, i quali

erano in uso nei secoli di ferro, e prima dell' Ippocrate Inglese e del Ristauratore della toscana medicina. Vergognosa contradizione, inintelligibile stravaganza!

Io ammiro sommamente il coraggio dell' illustre Germano Azzoguidi, il quale con piede franco e sicuro caminando sulle orme gloriose di Gioseffo suo Padre di ch. mem. accresce lustro e splendore alla Atene d' Italia. Con poche e semplici droghe compose Egli un Arsenale (8), con le quali si può resistere alla invasione di una numerosa moltitudine di mali. Nè senza ragione; imperocchè se da una parte si biasima dai più illuminati Mae-

 stri

(8) *Spezier. Domestic.*

stri (9) il vano lusso d'una male intesa polifarmacia ; tutti i medici per l'altra parte hanno osservato, che molti mali abborriscono la medicina operosa , e che nel curar quelli , che la vogliono , bisogna (10) essere molto cau-

---

(9) *Ippocrate istesso condanna una tal medicina . I celeb. Redi e Cocchi hanno ultimamente annunziate in più luoghi delle loro opere queste verità .*

(10) *Il chiarissimo Giuseppe Pasta di Bergamo nella sua* Tolleranza Filosofica delle malattìe *c' insegna quali sieno quei mali , che si deono soccorrere coi rimedii . Nè già è Egli il primo a predicare la medicina* aspettante *Prima di tutti la conobbe lo stesso Ippocrate ; quindi Gedeone Harveo, poi lo Sthallio, Eloy nel suo* Diction de Medec &c. *Stimo inutile di riferire i testi originali . Basta soltanto di leggere il Boeravio, il quale si sarebbe stimato felice ,* se

cauti. Se pertanto non deesi credere, che la natura abbia sempre bisogno dell' arte, conviene prestar fede alla sperienza e persuadersi, che l'arte divien difettosa nella immensa farragine dei rimedj.

Che se i più celebri Scrittori, che profondamente onoriamo; se la sperienza più rispettabile ancora dei più celebri Scrittori; se la ragione istessa condannano la mescolanza delle droghe di contrarie virtù dotate, e perchè dunque ardiscono i Medici di prescriverle? E perchè dunque si tengono in pomposa mostra nelle più abellite Spezierie? Vi è forse bisogno di im-

---

*se avesse saputo conoscere quanto doveva praticare la medicina* aspettante, *e quando doveva porre in uso la medicina* efficace. Atroc. morb. rariss. Hystor &c.

imporre al volgo credulo ed ignorante coll' apparato d' una fraudolente impostura? O è forse necessario, che nel secolo della ragione e della filosofia debbano i soli Medici comparire ingannatori, e ignoranti?

Per pietà della nostra salute non ci lasciamo illudere da quei titoli speciosi, che la stolta credulità dei medici trapassati, o la detestabile avarizia d'alcuni ciarlatani pose in fronte alla maggior parte di quelle preparazioni farmaceutiche, che si dicono *Galeniche*. Condanniamole ad una eterna obblivione, e deplorando la cecità dei nostri buoni Antesignani, e la micidiale impostura di alcuni ignoranti rivestiamo una volta di candida luce quella stessa medicina, che fu un giorno l'ornamento, il decoro, e l'occupazione degli Uomini più sensati, ed illustri.

## CAPITOLO III.

*La semplicità della Natura nelle sue operazioni, e la esistenza d' un principio universalmente agente escludono la faragine dei rimedii.*

IL chiarissimo Cavalier Rosa (11) Presidente della medica facoltà in Modena dimostrò l' esistenza del *vapore espansile*, ossia di quel *principio vitale*, li

(11) Letter. Fisiolog. *Di là dai Monti non si parla presentemente, che il linguaggio dell' Autore di queste Lettere. Dopo reiterate esperienze resta dunque avvalorato il sistema d' un* principio vitale *semplice, ed energico per conservarci in vita, il qual* principio *attratto dall' aria spirabile s' immedesima al nostro sangue.*

il quale amalgamato e intrinsecamente unito al nostro sangue circola per tutte le parti del nostro corpo, recandovi e vita ed energìa, e compiendo così a tutti i più importanti uffizj della economia animale. Ammessa l' esistenza di questo principio sembra che meglio s' intendano i fenomeni della *irritabilità*, di quella irritabilità, che fu ritrovata dall' immortale Hallero, e le cui leggi furono poi fissate e dimostrate dal celebre Abate Cavalier Felice (12) Fontana. Sembra egual-

(12) Ricerch. Filosof sopra l'econom. Anim. *La irritabilità non è una ipotesi vaga; ma è una verità dimostrata. Non dipende dal fluido nerveo, ma da un* principio *ospitante ed inquilino nelle fibre musculari. Forse lo stesso* princicipio, *che forma la* sensibilità *de' ner-*

gualmente, che se il difetto o l' eccesso del moto (13) animale costituisce la base principale delle moltiformi nostre infermità, debba un solo semplice rimedio essere valevolissimo a rimettere la macchina nostra nel suo primiero equilibrio. Ripariamo alle perdite dell' *ossigeno*, o moderiamone (14) l' ecces-

---

*nervi dà origine alla* irritabilità *dei muscoli. Ma questo non è il luogo opportuno per mettere in chiaro queste proposizioni. Basta l' averle accennate.*

(13) Gandini. *Osservaz &c. sul vero principio, e sulle leggi più semplici de' movimenti animali &c* Genov 1772. Ved. Fabre. *Recherches sur diferens points de physiologie &c.* Paris 1784.

(14) *Girtanner.* Memor sopra l' irritab. *Questo dottissimo Scrittore crede, che l'* ossigeno *introdotto nel nostro corpo sia la cagione della irritabil tà, e quindi*

cesso, e avremo sodisfatto ai bisogni della natura. Per tutto questo non vi è certamente necessità di ricorrere alle assurde e contradittorie preparazioni farmaceutiche.

Considero in fatti la Natura, e la trovo semplicissima nelle sue operazioni. Non prodiga getta inutilmente i suoi tesori: non avara li tiene rinchiusi. Provida però, e sempre eguale a se stessa avvicina fra loro tutti gli Esseri

or-

---

*di la causa delle malattie. Io da molti anni ho abbracciata questa opinione, che non mi sembra discordare dalla sperienza dei nostri Fisiochimici. Confesso però, che la dottrina del Sig. Girtanner soffre qualche eccezione, e in ciò convengo col rispettabile Amico mio Sig. Dottor Francesco Aglietti.* (Ved. Giorn. Med. Venez. 1790.), *ma le eccezioni non la dimostrano falsa.*

organici, e li circoscrive ad un piccolo e limitato circolo di rapporti, e di convenienze. Un solo principio diversamente modificato determina (15) le forme della materia, ne dirigge i movimenti, e le imprime quei varii e costanti caratteri, dai quali risulta la meraviglia e la bellezza dell'Universo. Questo solo principio diversamente modificato serve di base a tutto il sublime e misterioso lavoro della natura. Una meraviglia succede rapidamente all'altra, allorchè il Filosofo pensatore penetra nel seno d'una Madre così intelligente, ed economa; e vede, che le sue operazioni hanno una sola mira, un solo scopo. Queste operazioni vengono in seguito cangiate, o alterate a nor-

(15) *Questa opinione non solo è abbracciata dai nostri moderni Filosofanti; ma è antichissima.*

a norma dei bisogni, dei disegni, e delle circostanze. Se questa sorprendente economia pertanto si scorge e si verifica in tutta l'immensa graduata catena degli Esseri organizati, non vi sarà alcuno, m'immagino, che non la riscontri egualmente nell'apparato degli innumerevoli mali, da cui restano afflitti i nostri simili.

S'alzano frattanto orgogliosi e superbi alcuni coltivatori della medicina, e avidi di strappare alla natura i suoi più gelosi secreti profondono inopportunamente i suoi preziosi tesori. Cadono quindi nell'abisso d'una deplorabile ignoranza; la benda si raddoppia su i loro occhi, e ohimè! invece di soccorrere gl'infermi si rendono loro pesanti e pregiudicevoli. Bisogna confessarlo. Quanto più ci allontaniamo

dalle

dalle intenzioni (16) della Natura nostra comune e benefica madre, tanto meno siamo utili agli ammalati, il cui danno sta in ragione diretta della mala amministrazione d'una inutile, o nociva polifarmacia.

Passò già quel tempo, in cui si credeva, che i rimedj fossero attivi solamente in ragione delle diverse droghe, che li componevano. Una sola droga usata semplicemente sarebbe efficacissima, laddove perde, o diminuisce la sua virtù, allorchè viene mas-
sche-

---

(16) *Naturæ non imperandum, sed illius monitis parendum*, Bagliv = *Medentibus ostendit Natura quid sit faciendum*. Hoffm = *Medici triplex est munus: Spectator, Imitator, & Minister Naturæ*. Holler = *Præstat enim ducere, quam Naturam cogere*. Hoffm = *Naturæ nutibus obtemperare officium Medici est*. Duret.

scherata con altre, e amministrata sotto altre forme. Oltredicchè, come ho detto finora, la faragine dei rimedj è una sicura testimonianza della imperizia nostra; nè vi è assurdo maggiore, che darsi ad intendere sciaguratamente di poter ottenere con molti medicamenti ridotti sotto una sola forma quello, che non si ottiene da un solo. Chi pertanto fa uso d' una mal intesa polifarmacìa mostra d' ignorare perfettamente le virtù costanti dei rimedj ch' Egli prescrive; e non conosce in nessuna maniera gli andamenti della Natura.

Io mi vergogno, ma convien dirlo. I Bruti intendono gli affari della loro salute meglio assai di quei Medici faraginosi, che ordinano rimedj senza neppur conoscerli. Rivolgiamo lo sguardo ai primi abitatori di questa Valle infe-

lice

lice. Siam Noi persuasi, che facessero uso di tante e così variate medicine? Semplici, com' Essi erano, dovevano piuttosto imitare le Bestie, le quali per naturale istinto, se creder vogliamo ai nostri filosofi, secondano le intenzioni della natura, e si medicano con pochi e semplici vegetabili. Apriamo dunque gli occhi, e confessiamo il nostro errore.

## CAPITOLO QUARTO

*Le proprietà medicamentose dei rimedj escludono la loro faragine.*

NON so, se l' Etmullero (17) abbia dimostrata la facoltà dei medicamenti. So bene, che si è spiegato secon-

(17) *De facultat. Medicament.* Prolegom. Tom. II.

condo la filosofia del suo tempo, e secondo le cognizioni, che aveva. Lungi dunque da me il vano orgoglio di entrare in una discussione tanto superiore ai miei talenti. Siami per altro lecito di appoggiare le mie ragioni a Scrittori più moderni.

Scorrono già sette anni dacchè l' illustre Signor Fabre (18) c' instruì sopra l' azione dei medicamenti. Se è vero quanto Egli dice, sarà egualmente verissimo, che quantoppiù semplice è il rimedio, tantoppiù sarà efficace. E per verità l' azione dei rimedj o è *fisica*, o è *chimica*. Operano fisicamente in ragione del *peso* (19) del *sapore*

pore

(18) *Recherches sur diferens points de physiologie &c.* à Paris. 1784.

(19) Fourcroy. *L' Art d' administrer & employer les medicamens &c.*

*pore* dell' *odore* e di altre consimili proprietà. L'azione *chimica* poi dipende totalmente dallo stato gasoso (20), che il rimedio prende nel nostro stomaco, allorchè si decompone. Da ciò risulta, che non si potrà mai intendere, come possa giovare, come possa essere necessaria una moltitudine di droghe di opposte virtù dotate, e riunite in un solo rimedio.

Tut-

---

(20) *Considerata l' azione dei medicamenti ridotti ad uno stato gasoso ne avanzài le mie conghietture in una lettera diretta al* dottissimo Sig. Dottor Francesco Aglietti, *il quale si degnò di riprodurla nel Giornale di Medicina, che si stampa in Venezia. Ora che i celebri* Fabre, Fourcroy *ed altri annunziano la stessa dottrina io prendo quest' occasione di ringraziar pubblicamente il Sig. Aglietti dell' onore, che mi fece.*

Tutti i corpi sapidi hanno una virtù medicinale più, o meno marcata secondo la maggiore o minor forza del loro sapere. Egli è certo pertanto, che il *sapore amaro* d'una droga eccita nel senso del gusto una certa data impressione diversa assai dal *sapore dolce*, e per cui scuotendosi il sistema nervoso ne nascono poi quei dati movimenti, i quali animando, dirò così, o togliendo gli stimoli della irritabilità rimettono la macchina nel suo conveniente equilibrio. Sono verità tutte prese dalle viscere della più accreditata Fisiologia, e cui non si può rinunziare, se non vi si sostituiscono dimostrazioni, o esperienze, che tengono luogo di dimostrazione. Ora si unisca a quel corpo *amaramente* sapido altre sostanze, che ne modificano, alterino quella data amarezza,

e la

e la cambiano in un sapore *acido dolce amaro*. Siam noi persuasi, che questa nuova composizione faccia sulle nostre papille belliniane quella istessa sensazione, che si sarebbe risvegliata da quel corpo semplice e *amaramente* sapido? Se non produce la medesima sensazione, non potrà produrre nemmeno lo stesso effetto. Fu dunque d' uopo concludere, che o il *sapore* non è una proprietà *fisico medicamentosa*, e non merita però la minima attenzione; o se è tale, come è certamente, non si dee mai modificare quel dato corpo sapido, alterarlo, o mascherarlo, quando non si voglia mascherare, modificare, e alterare la virtù del rimedio.

Diciam lo stesso della fisico medicamentosa proprietà dell' *odore*. Il celebre Lorry con viste sommamente

filosofiche rintracciò la natura delle alterazioni, e modificazioni dei principii odoranti. Si allontanò alquanto dalla opinione del Cavalier Linneo, cui tanto dee la Botanica, e restrinse a sole cinque classi i corpi odorosi, dei quali tentò di fissarne le rispettive proprietà.

Prendiamo ora in esame quell'odore, che dicesi *narcotico*, e che si trova in tutte le piante (21) ombellifere, allorchè sono decomposte o dall'azione del fuoco, o dalla putrefazione. Tutti i Chimici sanno, che quest'odore è così fisso, così aderente, e così forte, che è capace di ma-

sche-

(21) Murray. *Apparat. Medicam.* T. I: Ord. VI. XI. = Allion. *Flor. Pedemont.* Class. VI. &c.

scherare e distruggere tutti quegli altri odori, che non sono della classe dei *canforati*. Si unisca dunque un corpo esalante l'odor *narcotico* ad una sostanza contenente principii odoranti non *canforati*, ed avremo allora una combinazione di odori, che formerà un odore assai diverso da quello, che tramandar doveva quel corpo semplice ed isolato. Ma quella sostanza semplice odorante non *narcotica*, e non *canforata* doveva produrre un effetto, che non potrà mai sperarsi dall' odore *narcotico*, il quale, come dissi, cambia ogni altro odore non *canforato*, e ne produce uno assai diverso. Quindi s' inganna fortemente chiunque ardisce di fare una tal mescolanza. Il Medico resta deluso, e l' ammalato viene tormentato inutilmente. Ma passiamo all'azione *chimica* dei rimedii.

Non

Non agiscono i medicamenti con tanta efficacia sù di noi, quanto in quello stato di fluido elastico permanente, che prendono, allorchè si decompongono nel nostro ventricolo. Introdotto questo *Gaz* nel torrente della circolazione stimola le fibre (22) muscolari, toglie e scaccia dal corpo infermo le particelle eterogenee e morbifere; modera i moti troppo violenti della irritabilità, li frena, o li anima quando sono languidi e deboli; accresce il *calorico* del sangue, il quale acquistando nuova energia, vivifica quelle parti per cui rapido scorre. In una parola sembra, che questo *gaz* medicamentoso non agisca sulla nostra mac-

(22) Fabre. *Recherches sur diferents points de physiologie &c.*

macchina se non se per accrescere, o diminuire l' *ossigeno* (23), che ci anima, e che compiendo a tutti gli uffizii della economia animale mantiene le forze della irritabilità, e della sensibilità nel loro giusto equilibrio.

Se dunque è vera l' efficacia dei rimedii ridotti ad uno stato aeriforme, sarà vero egualmente, che quantoppiù sarà semplice il rimedio, tantoppiù sarà attivo. Supponiamo intanto, che un rimedio nella sua decomposizione sviluppi una data quantità di *ossigeno*. Uniamo di grazia a così efficace medicamento una sostanza dalla cui combinazione ne risulti un rimedio, il quale dia nella sua decomposizione-

ne

(23) Gardiner. *Osservaz sopra l' econom. animal. &c.* Girtanner. *Loc. cit.*

ne (24) un *gaz carbonico*. Sarem noi co-

(24) *Quando non si dimostri, che tutte le droghe diano nella loro decomposizione un* gaz *perfettamente eguale io spero di non ingannarmi. Egli è certo che il* gaz carbonico *dee produrre effetti differenti dall'* ossigeno, *e l'* ossigeno *agirà diversamente dall'* idrogeno; *così pure l'* ossigeno puro *agirà diversamente dall'* ossigeno *combinato coll'*acidonitrico. ec. ec E *poi è nota quella legge dell'* affinità di combinazione, *per cui ne risulta, che i* composti, che nascono per la combinazione, acquistano proprietà differentissime da quelle, che avevano i loro principii. E' molto importante di ben conoscere questa legge, essendo opposta a ciò che hanno detto parecchi Chimici, i quali pensano, che i composti abbiano delle proprietà medie fra quelle dei loro componenti. *Fourer*. Lez. Elem. di Stor. Natur. e di Chim. *Tomo Primo*.

così stolti di credere, che questo *car-bonico* debba produrre gli effetti, che si dovevano ottenere da quell' *ossige-no*? E per venire alle corte. O il *gaz*, che si sviluppa dai medicamenti, allorquando si decompongono nel nostro stomaco, è diverso secondo la diversità delle molte droghe medicinali, o è della stessa natura. Se è di una sola natura e perchè moltiplicar gli enti senza necessità? Perchè, voglio dire, adoperare venti capi di droghe differenti, quando si ha quell' istesso effetto, che si ha con una sola e semplice sostanza? Se poi è di diversa natura, come lo è certamente, perchè il *nitrico* non è l' *azoto*, e l' *azoto* non

è

---

*mo*. Lez II. Affinità Chimich Legg. dell' Affin di Combinaz. Ley VIII

è l'*idrogeno*, e l'*idrogeno* non è l'*ossigeno*, se, diceva, questo *gaz* e di differente natura ognun vede, che da una assurda mescolanza di sostanze medicinali non potremo noi ottener mai quegli effetti, che si avrebbero da una sola e semplice sostanza. E nell'uno, e nell'altro caso pertanto si rende o inutile, o nociva una tal polifarmacia.

## CAPITOLO V.

*Anche il buon senso esclude la Medicina faraginosa.*

ALlorchè l'Uomo si abbandona alla sua vanità perde tutto il maestoso decoro dell' alto suo carattere, e si rende ridicolo agli occhi del saggio, e

e del vero Filosofo. Democrito, il quale, per quanto si dice, conosceva pienamente questa verità rideva sempre, perchè rideva anche di se medesimo. Io sono ben lontano dall' essere un nuovo Democrito, e forse non vorrei esserlo neppure; ma qualunque io sia, credo a me non interdetto il diritto di alzare quel velo, che nasconde alcune nostre contradizioni, e di mostrarle quindi al pubblico con non spregevole filosofica libertà. Me fortunato pertanto, se potrò essere utile ad alcuno di que' giovani Medici, che barcollando ancora cominciano adesso la difficile e pericolosa carriera!

Si griderebbe sicuramente all' armi contro un Medico, il quale avesse la stoltezza di ordinare al suo Infermo una decozione *lassante e aperitiva*, e poi un' ora dopo una polvere

*ato-*

*atonante* e *astringente*; e quindi un'ora dopo un rimedio *refrigerante*; e un momento appresso un medicamento *riscaldante*; indi un *cardiaco*; poscia un *oppiato*, e finalmente un *acido vegetabile*. Si avrebbe certamente ragione di declamare contro questo Medico, perchè tutte queste diverse ordinazioni dimostrerebbero la sua decisa ignoranza, per cui meriterebbe le comuni derisioni. Il disprezzo universale le sarebbe quindi la sua ricompensa, ed una obbrobriosa ignominia sarebbe il suo trionfo.

Ma e Noi che cosa facciamo? Che cosa fanno i nostri venerandi Maestri? Allontaniamo per pietà allontaniamo lo sguardo da quei stimatissimi libri farmaceutici, da quei preziosi *Dispensatorii*, da quei voluminosi *Antidotarii*, da quelle riformate *Farmacopee*, allontaniamo,

dis-

dissi, lo sguardo, se non vogliamo arrossire di noi medesimi. In quegli eterni volumi, con cui si promette impudentemente la guarigione a quell' infermo, il quale frattanto subisce l' ultimo suo destino, in quegli eterni volumi sta registrato il disonore della nostra filosofia, e della nostra professione. Quante formole di medicamenti degni della barbarie dei secoli trapassati! Quante droghe di diverse virtù riunite in una sola composizione per formarne un medicamento di nessuna attività, o di una attività sconosciuta, sospetta, e non mai dimostrata! Quanti miscugli incoerenti, ed assurdi, che riescono o inutili, o nocivi! E noi avremo il coraggio di condannare quel Medico irrequieto, e faraginoso nel tempo stesso, che facciamo applauso a quei medicamenti mostruosi composti di sostanze

*las-*

*lassanti*, *aperitive*, *astringenti*, *calide*, *frigide*, *acide*, e *narcotiche*? Vergognamoci piuttosto della nostra contradizione, e condanniamo una volta ad un perpetuo esiglio una tanto detestabile polifarmacia.

Medici dotti ed onesti, dei quali abbondano ancora le Pontificie Provincie, Voi, che generosamente vi prestate a soccorrere l' umanità afflitta, Voi chiamo in testimonj sicuri ed ingenui. Dite pure, se avete mai compiuta una guarigione coll' ajuto di quelle mostruose preparazioni *Galeniche*? Io già credo, che voi le disprezziate tanto, che neppure vi ricordiate della loro esistenza. Voi fortunati nelle vostre disgrazie, o poveri infermi, se siete assistiti da Medici illuminati e filosofi!

Io non posso immaginarmi, che l'oggetto d' un vile guadagno abbia arrichi-

te

te le nostre Spezierie d' una moltitudine di quei rimedj, ch' io condanno: Giova piuttosto credere, che la sola buona fede, o l' ignoranza dei nostri Antesignani abbia animati i nostri Medici a farne uso. Ma se mai vi avesse parte un esecrando mercimonio allora con più calore tratterei la causa della verità, strapperei la maschera alla impostura, e conculcherei il pregiudizio. A Noi difatti che cosa importa, se la *Triaca d' Andromaco*, e *il Mitridato di Damocrate* siano un ramo di commercio per gli Speziali? L' oggetto della medicina e le premure del Medico sono, e deono essere la salute degli Uomini, e non l' interesse degli Speziali. Quindi è, che la mia stima per questi Professori si aumenterà sempreppiù allorchè vedrò le loro officine spogliate di supellettili tanto inutili, o tanto pericolose.

Non mi dilungherò soverchiamente a mostrare la inutilità della *Triaca*, e del *Mitridato*. Basta sapere, che questi due preziosissimi farmachi sono composti d' una moltitudine di semplici, e di droghe fornite di contrarie virtù, per essere quindi persuasi, che a nulla, o quasi a nessun male possono giovare. Levate in fatti l' *Oppio* a queste due compostissime confezioni, le quali per altro si manipolano ancora con tutte il più sfarzoso apparato dell' antica misteriosa ciarlataneria, e restano un rimedio insignificante. Sembrami, che l' immortal Boeravio (25) sia di questa opinione rapporto al *Mitridato*, mentre lasciò scritto, che se la natura del malato non è disposta a sudare, non mai lo

(25) *De viribus Medicamentorum.*

lo farà sudare questa prelibatissima confezione

Se il sublime e lusinghiero titolo di *pillulæ ad longam vitam* bastasse per farci vivere gli anni di Matusalemme Noi potremmo esultare della efficacia di così valoroso rimedio. Qual riconoscenza non dovremmo noi al loro inventore, il quale per altro non ebbe un secolo di vita? Ma ahimè! quelle pillole composte di molte droghe purganti non ardiscono di oltrepassare l'attività di poco cremor di Tartaro, o di pochi grani di riobarbaro. E le pillole di *Succino* onorate dello specioso titolo di *antipoplettiche*, e chiamate con più ragione *apoplessifere* (26) dall' illustre Tissot, non sono un capo d'opera di stra-

---

(26) *Trattato dell' Apoplessia*.

stravagante ingegno? E quelle confezioni di *Alkermes*, e di *Giacinto* ricche di pietre preziose e d' oro non promettono miracoli? Diciam lo stesso del famosissimo *Diascordio* del Fracastoro, dei *Trocisci* del Gordonio, della *Trifera magna*, dell' *Elettuario Lenitivo*, del *Siroppo di Cicoria composto*, e per non essere soverchiamente nojosi in questa inutile nomenclatura, diciam lo stesso d' una pressocchè infinita moltitudine di consimili medicamenti *Galenici*, la cui virtù non è utile, che ai loro venditori.

Oltredicchè ognuno sa, che sotto l' azione del fuoco i corpi tutti si decompongono, e suscettibili di nuove combinazioni non sono più quello rimedio, che sarebbe stato, se fosse preparato semplicemente. Non è egualmente ignoto, che la *fermenta-*

*zione*

*zione* altera e cambia la natura dei corpi. Dunque tutte queste alterazioni, modificazioni, e cambiamenti si deono temere in quegli *Elettuarii*, *Siroppi*, *Estratti*, *Pillole*, *e Confezioni*, le quali da più anni stanno in pacificò e geloso deposito rinchiuse dentro quei bugiardi barattoli in ordine Architettonico disposti.

Riduciamo dunque una volta la nostra materia medica ad una semplice farmacìa, e diamo un perpetuo esiglio a quelle molte composizioni *Galeniche*, che gli antichi (27) Medici di Roma inventarono a gravissimo

D dan-

(27) *Fourcroy*. Oper. citat. *Con pace però di tanto Scrittore è certo, che molte di quelle composizioni* galeniche *da me condannate si usavano anche prima degli antichi Medici di Roma*.

danno dei progressi della medica scienza, e della vita degl' infermi.

Nè si creda, ch' io aspirando al diritto d' Innovatore voglia rendere la medicina inoperosa ed inutile. Non ho mire così detestabili, e ridicole, desidero anzi, che la nostra medicina sia più attiva, più efficace, e sicura. Quindi è, che condannando il lusso d' una polifarmacia non ancora ridotta ne' suoi giusti confini, non ho mai proscritta quella mescolanza di droghe medicinali, che deesi talvolta fare per accrescere, o diminuire la forza del rimedio, e renderlo in tal guisa accomodato alla sensibilità ed irritabilità del Paziente. Questa giudiziosissima composizione farà onore al medico filosofo, e non renderà mai all' infermo quel danno, che il celebre

bre (28) Sidenamio osservò avvenire da quei rimedii, che si dicono *correttivi*, e che assolutamente si deono chiamare *corruttivi*.

## CAPITOLO VI.

*La riforma delle Spezierie è vantaggiosa ancora allo Speziale, non che di utile grande agl' Infermi.*

ESigliate dalle mediche officine quasi tutte le composizioni *Galeniche*, e ridotta la materia medica alla sua naturale semplicità, ognun vede che biso-

(28) *Et fortasse additamenta ejusmodi sub nomine CORRECTIVORUM, idem hoc præstant (si quid tamen præstant) quod CATHARTICIS adjuncta, judice experientia, solent præstare, tor-*

sognerà fornire le spezierìe d'una doviziosa supellettile di ottime, e semplici sostanze medicinali. Quelle officine pertanto, che avranno una buona provista di ottime e semplici droghe, di vegetabili tanto indigeni, quanto esotici, e ben conservati, quelle Officine saranno le migliori, perchè utili agl' infermi, come ho dimostrato, e perchè vantaggiose allo Speziale; mentre non è giusto, che questi si affatichi per l'altrui salute senza un congruo premio.

Il Medico bene istruito nella sua Professione, e non ignaro delle medicinali virtù dei rimedii, non caricherà il

---

*tormina nempe excitant, & catharsin reddunt laboriosiorem a lucta scilicet inter antidotum & catharticum, cujus vis omnis in eo posita est, quod naturæ hominis inimicetur*. Ep. II. Responsor.

il paziente di *bobbe* inutili. Avrà armi sicure per opporsi alle varie malattie insorgenti: potrà meglio soccorrere ai bisogni della natura languente, e così rendersi ministro di salute e non di morte.

Dalla semplicità di questa medica materia ne risulta un altro bene agl' infermi. Non si dispendiano senza necessità; e quei poveri medesimi, i quali non possono essere sovvenuti dalla medicina, perchè a troppo caro prezzo si vendono le *Galeniche* preparazioni, troveranno così la maniera di medicarsi con pochissima spesa. A questo proposito non posso fare a meno di non fare una riflessione. Osservo, che in alcune di quelle dotte Farmacopee si registrano alcuni rimedii composti di una sessantina d' ingredienti, i quali servir deono

ono per guarire i ricchi ammalati; mentre altri rimedii si destinano (29) alle malattìe de' poveri. Mostruosa ed iniqua differenza! Da questa diversità di medicina e chi non vede l'inutilità di quelle confezioni pompose? Le perle macinate sono eguali alle scorze d'ostriche preparate, e i coralli rossi preparati non superano l'attività dei gusci d'uovo calcinati. E ciò non ostante si abbelliranno le Speziarie con i perlati, e con i corallini rimedii per esaurire soltanto le borse dei doviziosi ammalati?

Io so bene, che non tutti possono essere curati con tanta semplicità. Ma se il Medico è dotto, se non ignora la materia medica, e la virtù medici-

(29) *Farmacopea per i poveri di Londra &c.*

cinale delle varie droghe saprà Egli stesso far sul momento quella unione di semplici rimedj, che crederà più opportuna alle circostanze dei casi, e ai bisogni dell' infermo. E chi non vede, che si può giudiziosamente sostituire al *Siroppo di cicoria con rabarbaro* la semplice *Infusione di rabarbaro* prescritta dal celebre Baumè? Ma non ci arrestiamo in pedanterie.

Gli *esperimenti clinici* dell' illustre Francesco Home c' insegnano, e ci convincono a meraviglia quanto sia utile agl' infermi una semplice *Farmacia*. Il Barone di Sovvieten ci ha lasciato un saggio di materia medica semplicissima nell' aureo suo *trattato delle malattie di Armata*; e in questi ultimi giorni abbiamo dal Chiarissimo Sig. Carminati di Pavia altri esperimenti comprovanti la verità della mia tesi. Ad onta di

di tante pruove, di tanti luminosi esempj continueremo noi a vivere in un errore tanto vergognoso? Illuminiamoci dunque, illuminiamoci; e prendiamo la *Spezierìa Domestica* (30) del Sig. Azzoguidi per modello, su cui riformare le pubbliche spezierìe.

Dandosi esecuzione a questo progetto ne risulta, come ho dimostrato, non solo il vantaggio d'un più perfetto metodo di curare le malattìe, e del minor dis-

---

(30) *Questa operetta è la sola, che, a mia cognizione, sia escita alla luce su questo importantissimo argomento, Dovrebbe leggerla ogni medico; ma pur troppo si studia più un* Antidotario, *una* Farmacopea, *un* Dispensatorio, *che la* Materia Medica. *Eppure gli* Antidotarj, *e le* Farmacopee *recano ai Medici giovani quel danno, che ai Giovani secolari recano i* Dizionarj ragionati.

dispendio degl' Infermi, che sono certamente due oggetti di somma importanza; ma vi è ancora l'utile dello Speziale.

Non vi è Spezierìa, che non abbia ne' suoi barattoli un rispettabile capitale infruttifero, e forse anche perduto. Di tante centinaja di composti, che fanno l'inutile ornamento della officina, il Medico anche il più faraginoso non se ne serve, che di pochi, siccome di tante migliaja di piante, che abbelliscono la superficie della terra, cinque o seicento incirca sono le officinali. Ecco dunque, che quegli altri preziosissimi farmachi sono condannati ad amuffire, a marcire, e a seccarsi in quei vasi, dove furono gelosamente rinchiusi, e così si rendono inservibili all' uso medico. Qual grave discapito per lo Speziale!

Ep

Eppure egli è obbligato da non so qual legge Spartana a provedere la sua bottega di tanti medicamenti o inutili, o perniciosi agl' infermi.

Riformata la Speziarìa non sarà più tenuto lo Speziale a provedere la sua officina se non che di pochi composti, i quali saranno esitati con frequenza, e facilità. Non impiegherà per conseguenza il suo denaro in capitali infruttiferi, e se non guadagnerà moltissimo per non vendere quelle inique confezioni, non perderà neppure il suo contante in capitali, che restano condannati ad una perpetua dimenticanza dai Medici dotti ed onorati. Ecco dunque, che in vece del lucro cessante, e del danno emergente risulterà all' abile Artista il lucro emergente, e il danno cessante. Imperocchè provederà la sua bottega di ottime e ben conservate dro-

ghe

ghe, di vegetabili ben condizionati, i quali custoditi dalle ingiurie dei tempi non formeranno, è vero, un voluttuoso apparato della ricca officina, ma fornirà una supelettile utile agli ammalati, e che porterà un onesto guadagno a chi esercita onoratamente una così interessante professione.

## CAPITOLO VII.

### *Della visita delle Spezierìe.*

FU certamente giusta e saggia quella legge, che prescrive ai medici la visita delle Spezierìe. In tal guisa si provede al buon ordine, alla salute degli gli Uomini, ed alla estimazione dei Professori, i quali sono sempre l' oggetto infelice della superba invidia, e della oziosa maldicenza. Non

Non posso però trattenermi dal ridere, allorchè veggo venire alcuni Medici a fare una visita tanto importante. Parliamo senza riguardi. Pieni più d' orgoglio che di sapere, accesi d' ardor giovanile, molli e grondanti di sudore, pallidi e smunti per le fatiche del viaggio arrivano coloro, che hanno comprato, o cui è stato regalato il diritto di tale visita. Siedono quindi ad una tavola lautamente imbandita di droghe, e di conserve, di elettuarj, e di confezioni; leggono una lista di medicamenti, che si usavano al tempo dei Vandali, e dei Goti; fiutano alcuni barattoli; stendono sopra carta bianca alcune confezioni colorate; bevono un cucchiajo d' acqua di cannella; prendono il loro dovuto emolumento, e stendono il gran decreto.

Se

Se io non m' inganno questa è una visita del tutto inutile. Dirò di più: questa visita (31) è perniciosa e contraria ai diritti della umanità, di quella umanità afflitta, che alza le mani e implora soccorso. E per verità, quale orrore! con una tal visita s' illudono le leggi, si perpetuano i pregiudizii, gl' inconvenienti rimangono, e regnano gli assurdi. Si conoscono, ma si tace. Siami dunque permesso di parlare con libertà a comun benefizio, e, me felice, se le mie voci giungeranno a scuotere chi dorme in braccio d' un vergognoso letargo!

Non farò il torto di credere, che i Visitatori delle nostre Spezierie siano

---

(31) *Intendo di parlare della visita da me già poc' anzi descritta.*

no sforniti delle necessarie cognizioni. Li credo anzi dottissimi ed onesti; ma la loro breve dimora, la loro momentanea apparizione esclude il tempo materiale, che si ricerca per fare esattamente una tal visita. Ma quand' anche i Signori Visitatori fossero piucchè esatti, non per questo si rimedierebbe a tanti inconvenienti. La malizia insegna il modo d' ingannare i medici ad onta ancora d' una visita esattissima e severa.

Io so bene, che alcuni speziali animati dall'amore del Prossimo, e dal desiderio di essere giovevoli agli ammalati si fanno uno stretto e preciso dovere di preparare con esattezza e probità qualunque medicamento. Ne conosco molti di questi onorati Cittadini, che non lasciano partire dalla loro bottega verun rimedio, che

non

non fossero pronti a prenderlo, essi stessi se ne avessero di bisogno. Ma sono tutti montati su questo modello? Gli Speziali sono Uomini, e tanto basta a chi non si ferma sulla semplice esteriorità degli oggetti.

E di fatti molti di questi Artisti fanno un pómposo apparato di ricche supelettili medicinali, per cui riscuotono gli applausi più ingenui dei Visitatori; ma partiti appena questi Giudici (32) ecco che si spoglia la Speziarìa di quegli arredi non suoi; ecco che quella bottega diventa una spelonca, in cui superbamente passeggiano la igno-

---

(32) *Se io altero la verità ditelo Voi o dottissimo Sig. Dottor Antonio Marinucci, che foste ultimamente Visitatore delle nostre Speziarie. Voi vedeste tali inconvenienti; ma non poteste nè prevenirli, nè estirparli.*

ignoranza presontuosa, e la più spaventevole miseria.

Altri Speziali poi sanno l' arte d' ingannare impunemente chiunque li visita. Sanno alterare i colori, gli odori; sanno adulterare, e falsificare le droghe, e i vegetabili. Sostituiscono quindi, e ciò per addurne in qualche esempio, la *Cocciniglia al Kermes*, il *Cartamo* (33) alla *Scorzonera ispanica* alla (34) *Scorzonera umile*, la *Contrajerva* alla *Serpentaria Virginiana* senza il minimo scrupolo, e senza ribassare nemmeno il prezzo ai compratori. Altri Speziali poi o per malizia, o per igno-

---

(33) Murray. *Apparat Medicam* T. I. *Ord III. Compos. Capitat. CARTHAM TINCTUR.*

(34) Murray. oper. cit. *SCORZONERA*

ignoranza preparano medicamenti che non hanno alcuna attività, e i quali rendono frustranee le premure del Medico curante. Ingannati alcuni altri Speziali dai caratteri estrinseci di alcuni vegetabili li confondono con grave danno degl' infermi. Per esempio dalla *Etusa Cinapio* cavano l' estratto, e lo vendono per estratto di *Cicuta* (35); oppure con la *Cicuta* raccolgono la *Cicutaria*, e l' *Etusa-Cinapio*, da cui cavano l' estratto, e così ingannano il Curante, e il paziente senza timore di essere puniti dai Visitatori. Troppo mi renderei nojoso, se ad uno ad uno numerar volessi questi disordini.

E Nè

---

(35) Il Sig *Buchave* fece castigare uno Speziale, che univa l' *Etusa Cinapio* alla vera *Cicuta*. Ved. *Act. R. Soc. Med. Hauniens.*

Nè della onestà pertanto, nè della abilità e buona pratica degli Speziali possono decidere in un *momento* coloro che vengono a dare una semplice occhiata alle Spezierìe. Decidono di fatti i Visitatori della sola cottura, e della consistenza degli elettuarj, delle confezioni, delle masse pillolari, e di altre consimili preparazioni; ma non potranno mai sapere, se in quelle date composizioni *Galeniche* vi siano tutti quegl' ingredienti, che si prescrivono dai loro Inventori. Molto meno potranno conoscere, e questo sarebbe più importante, se quei dati ingredienti fossero di buona qualità. Possono, è vero, riprovare un medicamento non ben preparato, e gettarlo al fiume; ma non possono i Signori Visitatori essere sicuri, che quel medicamento si torni a preparare a dovere. Quindi è,

che

che da quanto ho detto finora resta dimostrata l' inutilità di tali visite.

Per non render dunque frustranea quella legge, che assoggetta gli Speziali alla visita dei Medici, e che io riguardo come necessaria, parmi conveniente la riforma delle Spezierìe non solo, quanto ancora di sceglere per Visitatori Uomini di estese cognizioni, e che sappiano conoscere le frodi dei venditori di droghe.

Ridotta la Medica Materia Officinale a quella semplicità, che fu praticata dal nostro primo Maestro, potrà il Visitatore vedere lo stato genuino delle droghe, e degli altri semplici, che s' impiegano a benefizio della salute altrui. Se questi sono di cattiva qualità, o mal custodite, si getteranno al fuoco, e così lo Speziale non potrà con questi ingannare nessuno.

no. Ed ecco, che in tal guisa si obbliga lo Speziale ad essere dotto, ed onesto.

Ho la consolazione di confessare pubblicamente, che i nostri Speziali non sono così perfidi da falsificare, e alterare le droghe; ma so ancora, che, generalmente parlando, non sono così esperti da non essere ingannati dai Droghieri. Il celebre (36) Buchan ci assicura, che alcuni *Mercanti fanno professione di falsificare le droghe*, e di ridurre ad uno stato passabile quelle, che già *hanno sofferto qualche grado di putrefazione. In Marsiglia si vende cento volte più di China-China di quello che l' America ne somministri*, ed altri generi *allorchè escono da quella*

---

(36) *Medicin. Domest.* T. V. *introd. alla Tav. General.*

*la Città hanno una massa quadruplicata*. Sarebbe questa la ragione per cui troviamo i nostri rimedj così poco attivi ? Queste riflessioni non hanno quì luogo alcuno, dunque ritorno al mio argomento.

Non mi erigerò in Pedante sopra quei Professori, cui è confidato il sagro deposito della nostra salvezza; ma da quanto ho ingenuamente esposto, ognuno potrà rilevare come debba farsi la visita delle Spezierìe [illegible], e di quali cognizioni, e coraggio debba essere fornito il Visitatore.

Se questi rilevasse con attenzione tutti gl' inconvenienti, che i Medici osservano nei rispettivi luoghi, dove curano gl' infermi; se volesse avere e Genio per scuotere il pregiudizio, e coraggio per dire quelle verità dure ed umilianti, che dispiacciono al privato

vato, e che utili e necessarie sono per il ben pubblico, io sono persuaso, che non si avrebbe il dispiacere di vedere tutti quegli assurdi, contro i quali ho declamato finora.

Dal quadro fin quì abozzato, e colorito per mano della verità risulta, che bisogna lasciare al Medico, o Medici del Paese la piena libertà di visitare a loro talento le rispettive Spezierìe, e per non pregiudicare agli altrui diritti informarne in appresso i convenienti Giudici. Sarebbe forse necessario, che queste visite si facessero inaspettatamente. In tal maniera si scuoprirebbero le miserie degli Speziali. Visitatori illustri, che ogni anno venite per provedere ai disordini da me accennati, dite pure liberamente, se io mentisco. Voi avete veduta l'inutilità del giuramento: Voi siete stati ingan-

gannati, e quando avete scoperto l'inganno vi mancava il diritto di punire. Ma i Medici, cui sarà fidata l' interessante visita saranno tutti bastantemente dotti per non ingannare, e per non essere ingannati? Avranno eglino il coraggio di essere integerrimi, ed imparziali? Mi vergogno di dire, che il problema si scioglie negativamente. Ma a me non tocca di dettar leggi: ho svelati gl' inconvenienti: Tocca al Tribunale competente di emanare gli ordini opportuni.

Uno dei più gravi disordini, che merita riparo, sono alcune preparazioni difficili e delicate, che operano in ragione dei metodi, con cui si fanno, e per cui bisogna variar la dose. Queste preparazioni devono assolutamente fabbricarsi da tutti in una maniera. Mi spiego. Il *tartaro emetico* per esem-

pio

pio si prepara in molti modi. Colla *polvere* d *Algarotti* è talora emetico, talora lassante, talora risolvente secondo la dose, con cui si esibisce. Preparato con egual porzione di *crema di tartaro*, e di *croco de' metalli* è d' una blanda virtù emetica. Preparato con *otto parti di cremor di tartaro*, secondo il Lemery, e *tre di fegato d' antimonio* (37) è di una attività diferente dai *tartari stibiati* preparati in altra maniera. Or dunque chi non vede l' imbarazzo, in cui può ritrovarsi talvolta il Medico, che ignora il metodo con cui è stato preparato questo effi-

(37) *Il Ch. Spielmanno si meraviglia con ragione, che il più efficace rimedio fra Noi non sia ancora stato ridotto ad una sola forma, e costante*. Instit de Chim. *I. II.* Sperim. 132. Nota.

efficace rimedio ? E quello che è peggio si è, che la maggior parte dei nostri Speziali, siccome si provedono di questi medicamenti nelle vicine capitali ; così non sanno neppure, che cosa sia il *tartaro emetico* . A togliere siffatto inconveniente , il quale può essere funesto a qualche ammalato sarebbe dunque bene di scegliere il metodo, che si crede il migliore, e su quello far tali preparazioni . Diciam lo stesso dello *zolfo dorato d' Antimonio*, del *Kermes minerale*, e di altri validi rimedj tratti dalla Chimica la più sublime.

Si lavorano alcune preparazioni chimiche nelle grandi officine in vasi grandissimi , e in dosi abbondanti . Tutti i più bravi Chimici asseriscono che tali preparazioni riescono meglio, se si preparano in piccolo . E perchè dunque non deesi ordinare , che

si

si facciano nel modo, con cui riescono più perfette?

*La Tassa* merita ancora l' attenzione dei Signori Visitatori, e siccome è cosa giusta, che lo Speziale abbia il suo onesto guadagno, così è di dovere, che il guadagno non sia enorme, e che l' Infermo non soccomba a spese esorbitanti. Signori Speziali, non vi disgustate meco, se ardisco entrare, come suol dirsi, nella vostra borsa. Tratto la causa della verità, e non posso passare sotto silenzio quest' articolo. Voi altri però non dovete temere di nulla, perchè siete sicuri, che non sarò ascoltato. Così dunque seguiteremo ad essere amici. Non si può per altro soffrire, che gli Speziali comprino la China-China a otto, o dieci paoli la libra, e poi la vendano a ragione di trentotto paoli in circa. Il

Rabarbaro si paga ventiquattro paoli in circa la libra, e si vende poi in ragione di otto o nove scudi. *Il Liquor Anodino Minerale* dell' Hoffmanno si compra all' ingrosso a ragione di cinque paoli l' oncia, e poi si vende dai nostri Speziali a ragione di scudi sette incirca, e così via discorrendo. Ora come mai potranno i poveri far uso di tali rimedii? L' Ospedale non è per tutti. Merita dunque una sollecita riforma questa *Tassa* (38) troppo esorbitantemente gravosa. Ma io non finirei mai, se volessi annunziare tutto ciò, che merita riforma.

Son

---

(38) *Tant' è vero, che la* Tassa *è gravosa, quant' è vero, che gli Speziali ribassano ai loro Clienti la metà, due terzi, ed anche i tre quarti. Ciò prova la onoratezza di questi Artisti.*

Son passato volando sulle materie accennate, e desidero di non averle accennate in vano.

## CAPITOLO VIII.

### *Conclusione.*

HO terminata la mia memoria, la quale meritava d' essere scritta da un Uomo di Genio, da un Professore di rari talenti, e di sublimi cognizioni. Alcuni forse la loderanno, altri la biasimeranno. Ma ad onta dei biasimi e delle lodi, e questo è quello, che mi dispiacerà, le Spezierie resteranno come sono.

# INDICE

| ERRORI | CORREZZIONI |
|---|---|
| Pag. 13 nota l. 2. | |
| *Agirptae* | *Agistae* |
| Pag. 33 l. 4. | |
| ioresca | istessa |
| Pag. detta l. 9. | |
| Fu | Fa |
| Pag. 48. l. 18. | |
| quella | quel |
| Pag. 55. l. 15. | |
| Sovvieten | Svvieten |
| Pag. 63. l. 8. | |
| nn | un |
| Pag. detta not. l. 1. | |
| *veriù* | *verità* |
| Pag. 64. l. 1. | |
| presontuosa | presuntuosa |

| ERRORI | CORREGGI |
| --- | --- |
| Pag 56. not. 30 lin. penul. secolari | scuolari |
| Pag. 63. lin, 8. scomposto | pomposo |
| Pag 65. not. lin. 1. Boerhave | Buchavve |
| Pag. 69. lin. 12. Spezierìe vecchie | Spezierìe |

Vi sono altri errori tipograf[ici] che potrà correggere il dotto Cardinale, cui l'autore d[i] questa Memoria rassegna l[a] sua stima

Die 11. Augusti 1791.
REIMPRIMATUR
Vidit &c.
F. Zacchiroli Parochus S. Matthæi
Rev. Dep. S. Officii.

Die 25 Augusti 1791.
REIMPRIMATUR
J. N. Archid. Herionus Phil., Theol., ac
J. U. Doct. Revis. Archiep.